

Milano, 24 Giugno 1987

COMUNICATO STAMPA

Il Partito Socialista del Chile e il Partito Socialista Italiano esprimendo la loro solidarietà alle vittime della barbara repressione di Pinochet e dei suoi squadroni della morte, aderendo alla manifestazione di protesta presso il Consolato Cileno, indetta per il giorno 24 Giugno, devono peraltro precisare le proprie posizioni su alcune motivazioni della manifestazione.

Innanzitutto il ritorno alla democrazia ed alla libertà del Cile deve essere compiuto col necessario gradualismo sul piano del confronto politico e non sul piano dello scontro militare.

Occorre poi sottolineare che l'ultima omicida repressione è avvenuta a pochi giorni dal chiaro pronunciamento di due membri su quattro della giunta militare a sostenere alle elezioni plebiscitarie dell'89 un candidato civile che potrà garantire un processo di transizione indolore per il popolo cileno alla democrazia.

Ribadiamo infine tutti i nostri dubbi sulla reale democrazia e sul reale consenso nella società cilena di quelle forze che pretendono di interpretare la volontà dell'opposizione democratica cilena mediante il ricorso alla lotta armata che consideriamo inutile e dannosa per il processo di democratizzazione del Cile.

Fed. P.S.I. Milano

F.G.S.I Milano

P.S.C.H. Milano

F.J.S. Milano

VICTORIA SAOZ (P.S. CH

TSR
MUÑEZ)

E con molta emozione che riceviamo in memoria de Rodrigo Rojas la medaglia della città de Sesto San Giovanni, che è una riconoscenza a quanto de più nobile viene offerto dal nostro popolo alla causa della libertà: la vita dei giovani.

Sotto la dittatura le lotte dei giovani per un mondo migliore hanno lasciato dal 1973 al 1976, un saldo de 403 ragazzi scomparsi. Il Vicariato della solidarietà denuncia che dal 1983 - anno delle grandi movilitazioni popolari - ad oggi, i militari cileni stanno uccidendo un giovane alla settimana.

In questi giorni tre militanti della resistenza cilena sono stati condannati a morte. Su altri cinque, tutti giovani **grava** la richiesta della **pena** massima da parte de un tribunale militare. Chiedendo la ferma condanna del mondo civile portiamo a voi la richiesta pervenutaci dai democratici cileni: movilitiamoci perche questi giovani siano consegnati alla giustizia ordinaria, siano istruiti contro di loro dei processi pubblici ~~alle~~ presenza de giuristi internazionali. Il giorno della morte de Rodrigo Rojas, la Commissione Cilena per i diritti umani denunciava che dal 1983, 145 giovani cileni erano stati trucidati. Rodrigo è il simbolo de tutti loro, serve il suo sacrificio per ridestare la coscienza del mondo democratico, che a volte ci sembra lasci il nostro popolo da solo.

Rodrigo è per noi esuli anche il simbolo della nostra battaglia specifica per il diritto a vivere nel nostro paese. A nove anni aveva già avuto tempo d'imparare ad amare il nostro Cile e la sua storia e anche a conoscere l'irrazionale violenza reazionaria de chi ci vuole morti, imprigionati o esiliati a vita per le nostre aspirazioni de libertà.

Rodrigo era ritornato per noi, per la sua madre che con noi condivide un posto nella lista de cittadini ai quali è vietato vivere nel proprio paese. E per noi è morto senza conoscere la fine della dittatura unica condizione per iniziare la costruzione del nuovo Cile col quale sognava, a 19 anni.

Grazie alla città de Sesto San Giovanni per scrivere il piccolo nome de Rodrigo Rojas nella storia della affermazione dei propri valori intramontabili: i valori della Resistenza, i valori perenni della Libertà.